Una lettera del ministro Matteotti

Petrolio e controllo delle esportazioni

Dal ministro per il Commercio con l'estero, on. Matteo Matteotti, riceviamo questa lettera che pubblichiamo integralmente:

« Caro direttore, nell'articolo apparso sull'Unità il 21 scorso sono stato chiamato in causa a proposito del "fiume di petrolio" che avrebbe lasciato l'Italia malgrado i provvedimenti presi. La realtà delle cose, sempre secondo l'articolo, sarebbe "molto diversa" da quanto da me asserito in varie occasioni.

« Il quadro che mi appresto a darle credo che consenta di precisare come stanno effettivamente le cose. Eccone gli elementi essenziali.

« Le importazioni di petrolio greggio si fanno in due diversi modi: "in definitiva" nel caso che il petrolio viene acquistato e regolarmente sdoganato da aziende operanti in Italia ed "in temporanea" nel caso in cui ciò non avviene.

« I provvedimenti presi dal governo a partire dal 6 ottobre scorso hanno riguardato le esportazioni di derivati ottenuti dal greggio importato "in definitiva"; di fatto, grazie ad essi, abbiamo pressochè bloccato il flusso d'esportazione anche verso l'area comunitaria. A partire da quella data sono state dirette al Mincomes richieste di esportazione per quasi 1,3 milioni di tonnellate di prodotti. Ne sono state consentite per 120 mila tonnellate dopo aver sentito il parere di tutte le amministrazioni competenti e del ministero degli Affari Esteri.

« I Paesi che ne hanno tratto beneficio sono stati: Malta, Svizzera ed alcuni Stati arabi. Nel caso maltese il raffinato è destinato ad una centrale termoelettrica; è stata sempre l'Italia a rifornire questo Paese dei derivati petroliferi. Nel caso svizzero il prodotto è andato ad aziende pubbliche operanti nelle zone di Locarno e Lugano e si tratta di forniture previste da contratti decennali. Nel caso di Egitto, Algeria e Libia s'è trattato di rispettare contratti precedentemente acquisiti e si è tenuto conto dei loro bisogni di Paesi in via di sviluppo e fornitori di idrocarburi. E' stato chiaramente un criterio politico a suggerire tali decisioni.

« Quanto alle "temporanee" lo strumento che ne rimette il controllo all'amministrazione centrale ha cominciato ad operare il 24 ottobre scorso. Da allora sono state fatte richieste per oltre 25 milioni di tonnellate mentre le autorizzazioni rilasciate sono state pari a 7 milioni. Il 45 % dei prodotti ottenuti dal volume trattato è stato destinato al mercato interno. Ciò è stato possibile in seguito ad azione specifica svolta sugli operatori.

« Va tenuto, tuttavia, presente che il greggio importato a questo modo appartiene prevalentemente ad aziende ed enti esteri. Non si può in casi del genere imporre loro di importare "in definitiva". Da altra parte non si possono trascurare i problemi di lavoro cui le nostre raffinerie devono far fronte.

« C'è da aggiungere che un certo numero di operazioni di raffinazione di greggio "in temporanea" erano state autorizzate precedentemente al 24 ottobre direttamente dalle dogane cui spettava per legge. L'intervento pubblico ha ristretto il periodo di validità delle autorizzazioni a 15 giorni ed ora queste operazioni sono tutte concluse.

« Stando così le cose, è per lo meno azzardato affermare che dall'Italia esca un "fiume di petrolio" e ancora meno giustificata appare l'accusa che il governo si sia mosso in ritardo o che abbia consentito a chicchessia di passare attraverso le maglie dei provvedimenti.

« La prego di pubblicare queste precisazioni e colgo la occasione per rivolgerle i miei migliori saluti. Matteo Matteotti ».

L'articolo al quale il ministro del Commercio estero fa riferimento era una corrispondenza da Genova, nella quale si dava notizia delle quantità di derivati petroliferi (non di petrolio) che escono da quel porto dirette ad altri lidi.

Noi ringraziamo l'on. Matteotti per i dati che fornisce con la sua lettera. Ci siamo sempre battuti perchè tali dati venissero comunicati dalle autorità competenti, allo scopo di avere un quadro chiaro della situazione. Domenica 9 dicembre, ad esempio, abbiamo pubblicato una risoluzione della segreteria del PCI che sollecitava appunto periodiche informazioni ufficiali in proposito. Nella stessa risoluzione si sottolineava l'esigenza di un rafforzamento e di un allargamento democratico degli organismi di controllo, con la partecipazione delle Regioni e degli Enti locali. La sensazione generale è quella di una persistente mancanza di coordinamento in una questione di tanta delicatezza e sulla quale l'opinione pubblica è giustamente tanto sensibile.

L'on. Matteotti sottolinea la distinzione tra petrolio importato « in definitiva » e « in temporanea ». A nostra volta vorremmo fare alcune osservazioni. E' stato confermato anche dal ministro dell'Industria nel recente dibattito alla Camera che il petrolio che stiamo ricevendo « in definitiva » è assai meno di quanto comporterebbero le misure limitative introdotte dai Paesi arabi: e ciò, nonostante che dai Paesi arabi stia partendo in realtà più greggio di quanto le stesse misure limitative prevedessero. Risulta inoltre da fonti certe che in base ai piani preannunciati dalle grandi compagnie petrolifere multinazionali per il 1974, il petrolio che dovrebbe entrare in Italia « in definitiva » l'anno prossimo sarebbe ancora molto al di sotto delle quantità corrispondenti ai « tagli » decisi dai Paesi produttori. Si avrebbe invece un forte incremento del petrolio importato « in temporanea ».

Tutte queste notizie non possono non preoccupare seriamente, in quanto stanno a indicare una manovra delle grandi compagnie e dei petrolieri cosiddetti « indipendenti » per spostare le quantità di greggio affluenti in Italia dalle importazioni « in definitiva » a quelle « in temporanea », per assicurarsi larghi e lucrosi margini di riesportazione dei derivati. Il nostro Paese ne viene a essere pesantemente danneggiato, in quanto finisce col subire riduzione del greggio utilizzabile a fini interni in misura fortemente superiore a quella che potrebbe dipendere dai « tagli » dei Paesi produttori. Molte voci corrono nel mondo, come è noto, secondo cui i cosiddetti « Paesi nemici » stanno ricevendo in pratica, grazie ai traffici delle grandi compagnie, più petrolio dei cosiddetti « Paesi amici » che gli arabi intendevano invece colpire meno.

Tutte queste considerazioni ci inducono a chiedere al ministro Matteotti e agli altri ministri di continuare a informare regolarmente sui quantitativi di petrolio che entrano in Italia, e a che titolo, nonchè sui quantitativi di derivati petroliferi che ne escono. Poichè sappiamo che un problema di scarsità economica degli idrocarburi continuerà ad esistere, con serie e diffuse conseguenze, è indispensabile che l'opinione pubblica sia documentata e orientata pienamente.

Bilancio negativo anche nella quinta giornata senza auto

Più grave il disagio dei trasporti: ritardi di ore dei treni per il Sud

Testimoniata l'inadeguatezza dei provvedimenti governativi - A Salerno manifestazioni di protesta alla stazione
Situazione caotica a Napoli e gravi atti di intolleranza sugli autobus - Scontro fra tram e autocarro a Torino

ROMA, 23 dicembre

Per la quinta volta in questo mese (e per la quarta domenica) gli italiani non hanno potuto circolare con le proprie auto. Ma il disagio, oggi, è stato più pesante che nelle giornate precedenti. Ha concorso a rendere la situazione particolarmente drammatica il rientro in massa di centinaia di migliaia di lavoratori, che dalla Germania, dalla Francia, dalla Svizzera o dalle Regioni del triangolo industriale hanno voluto raggiungere il proprio paese d'origine per trascorrere con i familiari il periodo delle festività natalizie.

Ancora una volta, ma con più evidenza, sono venuti al pettine i nodi di un trasporto pubblico inefficiente e insufficiente.

Malgrado i treni straordinari le ferrovie ad esempio hanno manifestato tutta la propria inadeguatezza: ritardi di ore e ore si sono registrati in tutte le linee che collegano il nord al sud. Così il traffico viaggiatori ha raggiunto punte eccezionali nelle città delle Puglie.

In giornata a Roma si è avuto un episodio curioso. Una «Dino» con a bordo un pregiudicato in fuga ha attraversato la parte centro-orientale della città, inseguita per qualche chilometro dalle auto della polizia, che infine l'hanno bloccata. Il pregiudicato è Antonio Lancia, di 22 anni, di Frosinone, il quale mentre a bordo della « Dino » percorreva la via Casilina è stato avvistato da una pattuglia della « Volante » all'altezza della stazione di Centocelle. Non ha obbedito all'alt ed ha accelerato dirigendosi verso il centro. La vettura sportiva, inseguita sempre dalla « Volante », ha percorso via Amba Aradam e dal piazzale del Colosseo si è diretta verso la via Appia, da dove è tornata indietro traversando piazza Vittorio. Infine la « Dino » è stata bloccata in via Lamarmora dall'autoradio del commissariato di Sant'Ippolito, con la quale è entrata in collisione.

Le due vetture hanno subito gravi danni: due guardie, Adolfo Ralla e Giovanni Carboscio sono rimaste ferite.

★

SALERNO, 23 dicembre

Incidenti alla stazione ferroviaria di Salerno a causa del caos che si va registrando in questi giorni per l'inadeguatezza dei provvedimenti di « austerity » incapaci di fronteggiare la maggiore domanda di trasporto che le feste natalizie hanno aumentato

Il traffico ferroviario è giunto al punto da determinare forti ritardi e gravi irregolarità nel servizio. Proprio questo ha provocato le vivaci proteste degli utenti. Ieri sera verso le 23, centinaia di viaggiatori di un treno proveniente dalla Svizzera e diretto in Sicilia, stanchi della forzosa sosta che si protraeva da oltre un'ora nella stazione hanno inscenato una protesta, battendo corpi contundenti contro le vetture e lanciando bottiglie verso il personale ferroviario in servizio.

Alla protesta si sono associati altre centinaia di passeggeri in attesa anch'essi da circa 4 ore della formazione di un treno per Siscignao-Lagonegro.

Un ferroviere, il capo stazione Vittorio Iannotta, di anni 40, mentre dava il segnale di partenza, è stato colpito da una pietra e nel cercare scampo, è caduto malamente ed è stato costretto a farsi ricoverare in ospedale. I lavoratori del personale viaggiante sono stati costretti a spegnere le luci e a chiudere le porte degli uffici per evitare scontri ed incidenti più gravi.

★

NAPOLI, 23 dicembre

La città ha vissuto un'altra giornata difficile, piena di tensione, nella quale l'esasperazione dei cittadini per le carenze dei servizi pubblici ha rischiato continuamente di esplodere in forme difficilmente controllabili. Ci sono stati episodi di violenza per fortuna isolati, manifestazioni di intolleranza, atti di teppismo. Tutto è diventato senz'altro più difficile a causa dello sciopero proclamato irresponsabilmente da un pseudo sindacato di destra che opera nell'ATAN ma bisogna pure dire che all'origine di una situazione che di domenica in domenica sta diventando sempre più insostenibile vi è l'incredibile incapacità di cui stanno dando prova le autorità cittadine

La cosa diventa tanto più grave nelle giornate in cui la squadra del Napoli gioca in casa In queste occasioni nell'intento di far fronte in qualche modo al compito senz'altro improbo di far arrivare 100 mila persone allo stadio di Fuorigrotta, si lascia in gran parte sguarnito il resto della città.

Allo sciopero proclamato dalla CISAL (dopo un precedente tentativo messo in atto dalla fascista CISNAL 15 giorni fa) hanno in realtà aderito pochissimi lavoratori. Ciononostante si è avuta una riduzione della frequenza di alcune corse soprattutto in certe zone della città. Inoltre come si è detto erano state sguarnite altre zone, quella degli ospedali ad esempio, e quella del cimitero in queste zone migliaia di persone si sono viste nell'impossibilità di tornare a casa perchè i mezzi passavano molto di rado e talmente affollati da dovere « saltare » molte fermate.

Le proteste hanno assunto toni esasperati. Alcuni tram e autobus sono stati costretti a fermarsi e gli autisti che prestavano servizio dalle 4 del mattino senza potersi concedere nemmeno un attimo di sosta sono stati malmenati. Ci sono stati addirittura veri e propri « dirottamenti » di autobus i cui conducenti sono stati minacciati con i coltelli e costretti a dirigere il mezzo verso determinate zone (in genere lo stadio). Tutto questo ha provocato uno stato di grave disagio e di vera e propria paura da parte del personale dell'ATAN che ha quindi tentato di raggiungere i depositi e una volta messo al sicuro il mezzo si è rifiutato di continuare il servizio prima di una adeguata protezione.

In serata — secondo i dati in nostro possesso — solo il 40 per cento dei mezzi pubblici risultava in circolazione.

In serata c'è stato, da parte dei fascisti, il tentativo di far diventare ancor più tesa la situazione. Sono stati compiuti in varie zone della città gravi episodi di teppismo e alcuni blocchi stradali. A Fuorigrotta in piazzale Tecchio un autobus dell'ATAN è stato dato alle fiamme. Tra gli autori del gesto criminale sono stati visti alcuni noti squadristi della zona.

★

TORINO, 23 dicembre

Malgrado lo scarsissimo traffico per l'« austerità », un grave incidente stradale si è verificato oggi a Torino: un tram ed un camion si sono scontrati violentemente ad un incrocio, una giovane donna è rimasta per oltre mezz'ora imprigionata tra le lamiere contorte della cabina dell'autocarro, finchè non l'hanno liberata i vigili del fuoco.

Oggetti misteriosi nel cielo della capitale

Avvistati anche a Roma gli UFO

ROMA, 23 dicembre

Due corpi luminosi dalle strane caratteristiche sono stati avvistati stasera nel cielo di Roma, nella zona di Porta Cavalleggeri, da un giornalista. Egli li ha descritti come due corpi rotondi, dai contorni sfumati, grandi più del doppio della Luna e di colore bianco, che si muovevano descrivendo cerchi nel cielo.

L'avvistamento è durato per oltre 20 minuti, verso le 18,30. I due corpi luminosi nel loro movimento sembravano passare davanti e dietro le nubi che in quel momento coprivano gran parte del cielo della capitale.

Libera circolazione per Natale e S. Stefano

ROMA, 23 dicembre

In via eccezionale, la circolazione delle autovetture private è stata consentita — come nei giorni normali — per le giornate festive di dopodomani (Natale), mercoledì (Santo Stefano) e Capodanno.

BENZINAI — Domani le pompe di benzina saranno aperte dalle ore 7 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30. La novità, rispetto agli altri giorni prefestivi, è la ripresa del servizio notturno, cioè *self-service* e 2 per cento del totale degli impianti di distribuzione.

Dopodomani (Natale) data la ripresa del traffico privato, riprenderanno i « vecchi turni » dei giorni festivi, in vigore prima del 2 dicembre: un quarto delle pompe (cioè 10 mila su 40 mila in tutta Italia) sarà in funzione dalle 7 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19,30.

Mercoledì 26, stessi orari del giorno di Natale.

Il provvedimento adottato dal ministero dell'Industria è stato esteso anche alla giornata di Capodanno. Da segnalare lo sciopero dei gestori di distributori di benzina aderenti alla SIGISC, per Natale, Santo Stefano e Capodanno, che però riguarderà una minoranza delle pompe.

AL PALAZZETTO LIDO SPORT
PIAZZA STUPARICH, 1
LUNEDI' 31 DICEMBRE
ORE 20,45
Giorgio Gaber
FAR FINTA DI ESSER SANI
Prezzi: L. 2.500 e L. 1.500
VENDITA AL PICCOLO TEATRO
Telefoni 872.352 - 877.663

COMUNE DI MILANO - Ripartizione Cultura Turismo Spettacolo
Teatro QUARTIERE
PIAZZALE CUOCO - Tel. 581.231
26, 29 e 30 DICEMBRE
e 1 GENNAIO ore 16 e 20,30
27, 28 e 31 DICEMBRE
ore 20,30
NANNI SVAMPA
e LINO PATRUNO
POSTO UNICO L. 1.000
LUNEDI' 31 dicembre L. 1.500

COMUNE DI PARMA
Preavviso di gara d'appalto
a termini dell'articolo 7, legge 2 febbraio 1973, n. 14

In previsione dell'appalto dei lavori (opere murarie) di costruzione di UNA SCUOLA MATERNA E ASILO NIDO IN PARMA - LOTTIZZAZIONE CARLO BOCCHI - VIA CALATAFIMI per il presunto importo-base di L. 259.200.000, le Imprese che vi abbiano interesse possono chiedere di essere invitate alla gara che avrà luogo a termini della suindicata legge n. 14/1973, art. 1, lett. a) e così con aggiudicazione alla ditta offerente il maggior ribasso.

La richiesta, redatta su carta bollata da L. 500, diretta all'Amministrazione comunale - sezione Contratti di Parma - dovrà pervenire a destinazione entro e non oltre il termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione di analogo preavviso di gara sul « Bollettino ufficiale » della Regione Emilia-Romagna.

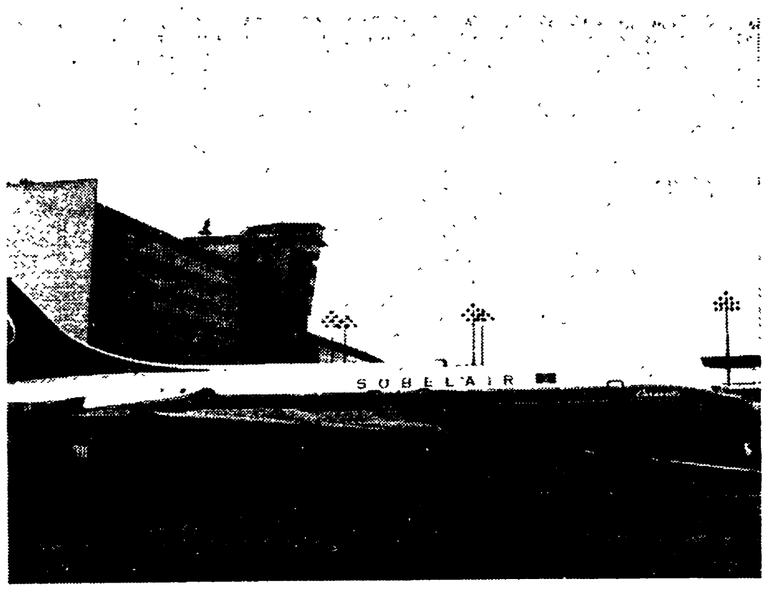
La richiesta d'invito non vincola questa Amministrazione comunale.

GIORGIO FERRARI
CONCESSIONARIO
INNOCENTI
per MODENA e Provincia
Sede in MODENA:
Corso Cavour, 41 - Telefono 222.528
Filiale in CARPI:
Via N. Biondo, 45/c - Telefono 694.344
Filiale in VIGNOLA:
Via Gramsci, 1 - Telefono 773.453
porge auguri di BUON NATALE
e BUON ANNO alla gentile clientela

Gravissima sciagura durante un nubifragio a 35 chilometri da Tangeri

Aereo si schianta sui monti del Marocco: 105 le vittime

Nessun superstite - I passeggeri del «Caravelle» erano in gran parte studenti o lavoratori marocchini che tornavano in patria per le feste di fine anno o cittadini francesi e belgi che si recavano sulle coste del Nord Africa per una breve vacanza - Il difficile e generoso lavoro delle squadre di soccorso



BRUXELLES — Un « Caravelle » della compagnia aerea belga « Sabelair », simile a quello schiantatosi sui monti del Marocco, durante un nubifragio. (Telefoto AP)

TANGERI, 23 dicembre

Una gravissima sciagura aerea si è verificata nella notte di ieri nel cielo del Marocco: un « Caravelle » con 105 persone a bordo si è schiantato contro una montagna nel corso di un violento nubifragio. Nessuno dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio si è salvato.

L'aereo della « Sobelair », una sussidiaria della compagnia di bandiera belga, la « Sabena », era stato noleggiato dalle aviolinee marocchine per un volo *charter* che, partendo da Parigi, doveva fare tappa a Tangeri e quindi arrivare a Casablanca. Dei 99 passeggeri, infatti, 65 erano cittadini marocchini, per lo più studenti o lavoratori che rientravano in patria dall'Europa per trascorrervi le vacanze di fine d'anno.

Il « Caravelle » era partito regolarmente dall'aeroporto parigino di Le Bourget e, verso le 22, giungeva sul cielo di Tangeri. Poco dopo il pilota si metteva in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto; tutto sembrava svolgersi normalmente quando improvvisamente, alle ore 22,13, si interrompeva il collegamento e tutti i tentativi per ristabilirlo risultavano vani. Veniva dato immediatamente l'allarme e si disponeva il rapido inizio delle ricerche, rese però particolarmente difficoltose dalla natura impervia del terreno e dalle pessime condizioni atmosferiche.

Le ricerche sono durate ininterrottamente tutta la notte, senza alcun frutto, tanto che a Tangeri si era diffusa la speranza che il pilota fosse riuscito in qualche modo ad effettuare un atterraggio di fortuna.

Stamane, però, uno degli elicotteri levatisi in volo per setacciare il territorio circostante, comunicava di aver avvistato i rottami del « Caravelle » e di non aver scorto alcun superstite. L'aereo si è infatti sfracellato contro il massiccio del Gebel Mallayne, nella catena del Rif, ad un'altezza di circa 800 metri. La zona era battuta, come al momento del disastro, da venti impetuosi e da piogge torrenziali.

Proprio il maltempo sembra, alle prime indagini, la causa più probabile della sciagura di ieri notte; la pessima visibilità e il cattivo funzionamento dell'altimetro possono aver tradito il pilota, che era conosciuto ed apprezzato per la grande esperienza

Quando le squadre di soccorso sono finalmente giunte nel luogo della disgrazia, a 35 chilometri da Tangeri, hanno dovuto compiere un lungo e pietoso lavoro di recupero dei corpi dilaniati. Secondo le prime indagini effettuate sul posto, l'aereo si sarebbe disintegrato.

L'elenco completo dei passeggeri non è stato ancora reso noto, ma pare che, oltre ai 65 marocchini, sul « Caravelle » ci fossero soprattutto cittadini francesi e belgi, intere famiglie con numerosi bambini che approfittavano delle ferie natalizie per trascorrere una vacanza sulle coste nord-africane. Tutti i componenti dell'equipaggio, ad eccezione di uno *stewart* marocchino, erano di nazionalità belga.

Uno studente ellenico all'Università di Venezia

Sospeso dall'esame di laurea È una spia del regime greco?

Sull'attività del sospetto provocatore fascista un'inchiesta del Consiglio di Facoltà ed una della magistratura

DALLA REDAZIONE

VENEZIA, 23 dicembre

Sappiamo da tempo che gli studenti greci che frequentano le università italiane sono « controllati » da spie del regime. Ma una conferma ufficiale potrebbe venire, ora, dalla Magistratura veneziana, la quale sta vagliando il caso di uno studente greco, Nicola Rosas, di ventiquattro anni, da Salonicco, che è stato clamorosamente sospeso, nei giorni scorsi, dall'esame di laurea, in quanto pubblicamente accusato di essere un agente provocatore dei colonnelli.

I sostituti procuratori della Repubblica di Venezia, dottor Fortuna e dottor Dragone, hanno sentito ieri il Rosas e il prof. Giovanni Astengo, vicedirettore dell'istituto di Architettura della città e presidente della commissione di laurea che avrebbe dovuto nominare « dottore » lo studente greco.

« La commissione per l'esame di laurea in architettura, nella sessione del 7 dicembre 1973 — è detto testualmente nella motivazione ufficiale del provvedimento — durante lo svolgimento dei propri lavori a palazzo Tron, è stata pubblicamente informata che il signor Nicola Rosas, cittadino greco, candidato alla laurea, avrebbe svolto attività pregiudizievoli alla libera espressione politica e culturale di alcuni suoi connazionali. La circostanza non è stata smentita dall'interessato in contraddittorio. Di fronte a questo fatto la commissione ravvisa nel comportamento del candidato Rosas elementi tali che, se accertati, essa presume costituirebbero di per sè motivo di apertura di procedimento disciplinare nei suoi confronti ».

Pertanto all'unanimità — conclude il documento — la commissione decide di sospendere la proclamazione della laurea del signor Rosas e di rimettere la questione agli organi direttivi dell'istituto universitario di Architettura di Venezia ».

Il Rosas, in una memoria, avrebbe successivamente controbattuto l'accusa, sostenendo, fra l'altro, di essere sempre stato costretto a lavorare per mantenersi agli studi, e di avere ottenuto soltanto recentemente un sussidio dal proprio governo.

Secondo i suoi accusatori, lo studente greco, avrebbe invece condotto una vita dispendiosa, largamente superiore ai propri mezzi.

Su tutta la vicenda il Consiglio di facoltà ha dato incarico di indagare ad una commissione formata da tre professori, la quale riferirà, nei tempi previsti dalla procedura (art. 16 delle norme che regolano la disciplina degli studenti), « sulla consistenza o meno delle precise accuse pubblicamente esposte da un cittadino italiano (il dott. Giacomo Augenti, laureatosi due anni fa nello stesso istituto, *n.d.r.*), presente l'interessato, e dallo stesso non smentite — ribadisce il prof. Astengo — nel contraddittorio esplicitamente a lui richiesto da me, presidente della commissione di laurea ».

Sull'esito degli accertamenti, esprimerà parere definitivo il prossimo Consiglio di facoltà, convocato per la prima metà di gennaio.

Contemporaneamente, come si detto, proseguono le indagini della Magistratura e della polizia giudiziaria.

Tullio Besek

Fernet-Branca digestimola